

LegaPro Quali doni dalla Befana?

Sei giornate alla fine del girone di andata, calendario che sorride alla FeralpiSalò: quattro gare in casa. Il Lumezzane spera nell'«effetto derby» alla penultima

Sei giornate e poi il giro di boa: 540 minuti utili per vivere un sogno (FeralpiSalò) o per tornare a respirare (Lumezzane). A un mese e mezzo dalla chiusura del girone di andata, che vedrà l'ultima giornata svolgersi nel giorno dell'Epifania, gardesani e valgozzini lanciano la volata per posizionarsi al meglio nella graduatoria.

Come si sa, la situazione attuale delle due squadre è completamente differente: i verdeblù sono settimi con 20 punti, a quattro lunghezze dai play off, mentre i rossoblù sono penultimi, con la metà dei punti realizzati dai verdeblù. Da qui al 6 gennaio, però, ci sono in palio 18 punti, che potrebbero valere per l'una la leadership del girone, per l'altra l'uscita dalle sabbie mobili. Partiamo da chi sta meglio, la FeralpiSalò. La formazione di Giuseppe Scienza ha appena ottenuto il primo successo esterno, nel posticipo del lunedì contro il Renate ed ha guadagnato la parte sinistra della classifica e nelle prossime sei giornate avrà il vantaggio di disputare quattro gare in casa e solamente due in trasferta. Un vantaggio non da poco se si considera che i gardesani al Turina hanno vinto cinque partite su sei (sconfitti solo contro il Como, 2-0 alla settima giornata). E procedendo con questo ritmo, all'Epifania potrebbero ricevere in dono dalla Befana una delle prime tre posizioni della classifica.

Ma diamo un'occhiata più da vicino: domenica alle 11 del mattino Ranellucci e compagni ospitano il Monza, tra le formazioni più in forma del girone. I brianzoli hanno gravi problemi societari, ma intanto volano sulle ali dell'entusiasmo e a Salò arriveranno con propositi battaglieri. Sette giorni dopo ecco Pro Patria, sicuramente un'ospite molto più abbordabile. E battere i bustocchi davanti ai propri spettatori non dovrebbe essere un'impresa impossibile.

Domenica 7 dicembre alle 18 la FeralpiSalò affronterà la prima delle due trasferte, in casa dell'Alessandria, a pari punti dei gardesani, ma con una gara da recuperare. Match difficile: i piemontesi sono tra i favoriti per la vittoria finale. Sabato 13 dicembre al Turina arriverà inve-

DA QUI ALL'EPIFANIA

14ª Giornata 23/11/2014
FERALPISALÒ - Monza
LUMEZZANE - Venezia

15ª Giornata 30/11/2014
FERALPISALÒ - Pro Patria
Como - LUMEZZANE

16ª Giornata 07/12/2014
Alessandria - FERALPISALÒ
LUMEZZANE - Cremonese

17ª Giornata 14/12/2014
FERALPISALÒ - Giana Erminio
Albinoleffe - LUMEZZANE

18ª Giornata 21/12/2014
LUMEZZANE - FERALPISALÒ

19ª Giornata 06/01/2015
FERALPISALÒ - Bassano
Novara - LUMEZZANE

info gdb



Obiettivi diversi per il traguardo di metà stagione

In alto un momento dell'ultimo derby (in Coppa) tra FeralpiSalò e Lumezzane; sotto a sinistra l'esultanza dei gardesani a Meda, a destra Ekuban al tiro a Bolzano



ce la neopromossa Giana Erminio, davvero non impossibile da battere. La settimana successiva ci sarà il derby in Valgobbia, ma considerando i precedenti i gardesani non potranno dormire sogni tranquilli. Infine chiusura al Turina con la corazzata Bassano, da prendere con le pinze, a dir poco. Passiamo al Lume di Maurizio Braghin, appena battuto dal Südtirol per 2-0. I valgozzini disputeranno

tre gare in casa e tre in trasferta. Sabato in Valgobbia ci sarà il Venezia, autentica mina vagante, ma comunque battibile. Molto più ostica la trasferta della settimana successiva contro il Como, attualmente quarto, ma ancora troppo discontinuo.

Domenica 7 dicembre i rossoblù ospiteranno la Cremonese, che ha cominciato malissimo la stagione, ma che spera nella grande rimonta



con l'approdo sulla panchina dell'ex Brescia Marco Giampaolo. Sette giorni più tardi, alle 11 di mattina, ecco la gara da vincere assolutamente, lo scontro diretto con l'Albinoleffe a Bergamo. Quindi il derby da 1X2 al Saleri e infine l'impegnativa trasferta di Novara. Sei partite non facili, ma da cercare di vincere per tornare a respirare dopo un avvio di stagione tutto in salita.

Enrico Passerini

Giampaolo a Cremona: «L'addio a Brescia? Oggi mi comporterei allo stesso modo»

CREMONA La tuta con la quale si presenta alla sala stampa del Centro Arvedi di Cremona per iniziare la nuova avventura, ripartendo dalla LegaPro, è più che giustificata dalle circostanze: Marco Giampaolo ricomincia dalla Cremonese e si presenta dopo avere diretto il suo primo allenamento da grigiorosso. Impensabile per lui schivare un riferimento all'esperienza, chiusa tra polemiche e rapporti più che sfilacciati, con il Brescia, lasciato nel settembre 2013 e mai più ritrovato, nemmeno quando il club, nel marzo 2014, arrivò ad offrirgli una seconda chance al posto di Cristiano Bergodi.

Quando la domanda arriva, Giampaolo sorride sornione, lasciando capire di non essere sorpreso. «Rifarei tutto quello che ho fatto con il Brescia e per il Brescia - spiega Giampaolo, stavolta senza apparenti frecciate e in serenità - anche perché era un percorso al quale tenevo tanto e un progetto nel quale avevo creduto dall'inizio. Non ho parlato per un po', per rispetto della squadra, che doveva affrontare sfide importanti, e dei tifosi, coi quali ho avuto modo di chiarire anche dopo il confronto nel prepartita contro il Crotona».

Altro riferimento scontato è quello a Fabio Gallo. Giampaolo ha confermato di averlo difeso sin dal giorno della presentazione. «A Brescia mi dissero che non era gradito, io ho invece spiegato alla società che avrei voluto lui come vice, lasciando ovviamente l'ultima parola alla dirigenza. Sappiamo come è andata (i tifosi si misero di traverso per i trascorsi atalantini di Gallo, ndr) e se non mi avesse legato un rapporto di amicizia fraterna ad Andrea Iaconi, ammetto che forse me ne sarei andato subito. Ma credevo fosse prematuro, quasi una forzatura, mollare dopo pochi giorni solo perché i tifosi non gradivano l'uomo che avevo indicato come vice. Col senno di poi non so se prenderei la stessa decisione, ma si vive sempre il presente».

E a proposito di Iaconi, il rapporto si è ricucito? «Da allora non ho più avuto modo di sentirlo».

Giovanni Gardani



Marco Giampaolo